

TRIBUNALE DI PERUGIA

SEZIONE PENALE

PROCEDIMENTO N. 234/96 A CARICO DI:

BARBALINARO LEONARDO, PAPALINI EGIDIO, SACCONI GIANCARLO,

CECCARENI WALTER, CARGIANI FERNANDO,

USCENSI NEL GIORNO 25 SETTEMBRE 1997

PARTI PROCEDURALI:

COLLEGIO: PRESIDENTE DOTT. GIUSEPPE PETRARRINI

DOTT. ROBERTO SERENI LUCARELLI

CLAUDIO BRICCA, IL FIGLIO DOTT. SOTTANI

PUBBLICO MINISTERO: DOTT. NICHELE RENZO

IMPUTATI E DIFENSORI:

BARBALINARO LEONARDO - AVV. MATARANGOLO

PAPALINI EGIDIO - AVV. DE MARIO anche in sostit. AVV. DEAN

SACCONI GIANCARLO - AVV. STELIO ZAGANELLI

CECCARENI WALTER - AVV. MUCCI Cantova

CARGIANI FERNANDO - AVV. MODENA E AVV. EGIDI

PARTE CIVILE E DIFENSORE:

CANTOVA DI PERUGIA - AVV. TASCINI

OMISSIS: (Richieste).

Viene introdotto il testimone Erica Claudio.

PRESIDENTE. Prosegue l'esame quale imputato in procedimento

di cui questo testimone finanzia stesso l'omicidio delle MIA,

connesso di Claudio Bricca alla presenza dell'Avvocato

La parola al Pubblico Ministero.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT. RENZO). Nessuna domanda.

PRESIDENTE. Il Collegio ritengo che abbia qualche domanda

da farle.

A me interesserebbe che lei, se possibile, chiarisca un po' meglio - credo che sia stato "spremuto" abbastanza le volte precedenti su queste circostanze, però io mi sento in dovere di insistere - sul primo contatto che lei ha avuto con il Dottor Barbalinardo all'esito di quella indicazione che lei ebbe da Cassetta.

E' in grado di ripercorrere mentalmente proprio l'approccio che ha narrato in maniera abbastanza schematica?

CLAUDIO BRISCA. Il fatto è avvenuto molto tempo fa, ad ogni buon conto ci fu questa indicazione da parte di Antonio Cassetta come conseguenza delle esperienze già vissute in quella di Terni e mi fu indicato Barbalinardo.

Per il colloquio relativo a questa problematica che riguardava la famosa storia di Centova si fissò un appuntamento in un ufficio che fu l'ufficio presso la sede della UIL, non so se regionale, provinciale o quanto altro, che mi fu suggerito da D'Andreatto.

Io ricordo questa sede semplicemente perché c'era una insegna piccolina a bandiera, che vedevo in continuazione. Ci fu questo incontro fissato presso l'ufficio della UIL, ci riunimmo in una saletta abbastanza piccola, in un ufficio, e questo incontro durò abbastanza poco, credo circa mezz'ora, poco meno, e nel corso di questo colloquio io raccontai di nuovo una storia, che comunque era nota sostanzialmente a tutti, che era quella di Centova, e

trovai la disponibilità di Barbalinardo che risultava essere informato del problema. Quindi ho immaginato che l'indicazione di Cassetta avesse avuto evidentemente un contatto precedente, e dunque, dissi, abbastanza sinteticamente, del problema di Catteda e mi andò velocemente al dunque, come suol dirsi.

Lei ha chiesto cosa sa su questa è la cosa direi più importante di tutto l'incontro - quanto fosse l'investimento che prevedevamo e io raccontai di un investimento per circa 40 miliardi, e mi fu anche detto che avremmo dovuto investire in un certo modo. PRESIDENTE. Quando ha interrotto un attimo perché a me, in questo momento, interessa un qualche cosa che è avvenuto proprio all'inizio del progetto stesso, con lei prospettò il problema Catteda e si dice che già Barbalinardo qualche cosa ne sapeva.

CLAUDIO BRICCA. Era un problema molto noto negli ambienti politici perché ci sono tutte le vicende precedenti.

PRESIDENTE. Lei gli prospettò le sue perplessità sulla situazione di Catteda, di difficoltà che venivano, secondo lei, portate continuamente.

CLAUDIO BRICCA. Certamente con Cassetta si è sempre

PRESIDENTE. Che ogni volta che c'era una soluzione sorgera un altro problema?

CLAUDIO BRICCA. Si segue con Barbalinardo, con la quale

PRESIDENTE. Gli disse che a suo avviso c'era una volontà di bloccare il progetto, oppure, se si ricorda, gli chiese anche dei lumi. E cioè disse, ma in sostanza non si va avanti, perché delle difficoltà ci sono o perché proprio qui c'è una volontà, chiamiamola politica, di non farci andare avanti?

CLAUDIO ERICCA. La mia sensazione era che la volontà fosse politica, di ciò ho dichiarato molte volte, credo che sia anche dimostrabile abbondantemente, c'era un problema di "privilegio" per aziende concorrenti alla nostra, rispetto al nostro investimento. Noi abbiamo trovato sempre un ostacolo politico molto forte, tant'è che molte delle motivazioni che hanno portato ai nostri dinieghi e di fatto all'esame del progetto stesso, sono abbondantemente pretestuose. Io ho detto in molte occasioni.

PRESIDENTE. Quindi lei disse, in sostanza, ditemi quanto devo pagare, ma fateci andare avanti. Disse un qualche cosa del genere?

CLAUDIO ERICCA. No, la cosa era nata in questo modo, ci sono questi ostacoli che sono, direi, sostanzialmente artificiali, ne parlandone con Cassetta dissi: "che cosa bisogna fare perché questo ostacolo possa venire meno?". Lui disse: "aspetta, ne parlo io, poi ti faccio sapere". E qui nacque il colloquio con Barbinardo, con il quale io

discussi di questa faccenda. Ora, ovviamente, le parole che furono usate in quella occasione non posso ricordarle, però il concetto era: c'è qualche evento per cui può cessare questo tipo di blocco che abbiamo su questo investimento? E mi furono detti due aspetti sostanzialmente importanti. Il primo era che avremmo dovuto comunque fare una contribuzione, che fu quantificata in percentuale rispetto all'investimento, nel senso che mi fu chiesto quanto era l'investimento e si fece un conto al 3 per cento, da cui la discussione: ma ci state chiedendo un'eresia, non ce la facciamo a pagare, il conto economico non torna, e quanto altro. E si arrivò alla determinazione del famoso miliardo. Contestualmente Barbalinardo disse: "posso pensare io" - e io non avevo motivo per credere che ciò non fosse vero - "ad interloquire, a discutere con gli amministratori che hanno potere su questo tipo di iniziativa perchè questi ostacoli cessino". Dunque questo lasciava prevedere che ci fosse stato un accordo a mente politico: ok, questo progetto ora può partire, poiché può partire bisogna che chi vuol farlo paghi.

PRESIDENTE. Scusi, da quanto mi ha detto adesso, non sembra, per come si è espresso, che l'accordo ci fosse, tant'è che quando lei raggiunge una intesa con Barbalinardo lui dice: "adesso, ne parlerò con i politici per vedere

se".

CLAUDIO BRICCA. Per sbloccare la situazione, però la sensazione che io ho è che ci sia già stata una discussione su questo tema, tant'è che si passa ad una fase operativa, "la cosa può ripartire, bisogna che paghiate".

PRESIDENTE. Questo le viene detto?

CLAUDIO BRICCA. Questo è il concetto.

PRESIDENTE. Sostanzialmente è questo.

CLAUDIO BRICCA. La sostanza dell'incontro è stata questa. Poi c'è stato un rifiuto, nel senso che noi abbiamo atteso che mettessero questa impegno ad eliminare gli ostacoli che venivano frapposti a questa cosa non avveniva e qui è nato poi il contatto con il 3 per cento sui 4 miliardi.

PRESIDENTE. Ora ci arriviamo, un attimo. Quindi in sostanza nel momento in cui lei parlò con il Dottor Barbalinardo vi siete incontrati, nel senso che almeno lei ha avuto la percezione che il Dottor Barbalinardo la seguisse dal punto di vista della conoscenza della situazione.

CLAUDIO BRICCA. Assolutamente in modo perfetto.

PRESIDENTE. Ha mai provato a dire il Dottor Barbalinardo: ma forse non va avanti perchè ci sono delle irregolarità, ci sono dei problemi?

CLAUDIO BRICCA. No.

PRESIDENTE. Ha inquadrato il problema solo nell'ottica...

CLAUDIO BRICCA. Dal punto di vista economico.

PRESIDENTE. E lei ha percezione, se non sa dirmi perchè questa percezione l'ha avuta, che già a mente ci fosse stata una qualche intesa sul 3 per cento.

CLAUDIO BRICCA. Parlavamo di questo problema come se ne avessimo parlato molte altre volte, cioè c'era da parte del mio interlocutore una conoscenza direi sufficientemente precisa dell'oggetto della discussione, per cui la percezione diventa automatica.

PRESIDENTE. Il 3 per cento lo disse il Dottor Barbalinardo o era prassi?

CLAUDIO BRICCA. Questo non glielo so dire, io ricordo perfettamente il calcolo del 3 per cento sui 40 miliardi perchè la richiesta fu di 1.200.000.000 e ci fu la "trattativa" rispetto all'entità di questa richiesta che a noi risultava grossa anche in proporzione a quello che ci era stato invece chiesto a Napoli su un investimento più o meno analogo.

PRESIDENTE. A Terni fu fatta una richiesta di 400, che poi sono diventati 500 milioni.

CLAUDIO BRICCA. Sì, 400, 500 milioni per effetto delle diverse convenzioni che...

PRESIDENTE. Senza però un calcolo di percentuale di rapporto.

CLAUDIO BRICCA. No, ci fu chiesta da cifra, ma non parlai, non ebbi mai da nessuno riferimento ad una percentuale.

PRESIDENTE. Lei mi sembra che l'altra volta ha detto di essersi in un certo modo fidato, di non averne ultimato dei riscontri se non invitando il signor Peretti ad informarsi presso il Partito Comunista o il Partito Democratico della Sinistra. E i rapporti con il PCI?

CLAUDIO BRICCA. Il problema era molto semplice, nel senso che l'Amministrazione era comunista-socialista, e dunque io stavo parlando con il responsabile amministrativo del Partito socialista, ma se non ci fosse stato l'accordo anche dal PDS evidentemente questo problema non avrebbe potuto trovare soluzione perché il peso del PDS all'interno dell'Amministrazione era probabilmente preminente rispetto a quello del Partito socialista. Poi, nel giro di tempo dopo, il peso del PDS...

PRESIDENTE. La volta scorsa, rileggendo le trascrizioni, lei ha detto, ma da come si è espresso, da come hanno trascritto, non è ben chiaro che il Partito Democratico della Sinistra non si capisce se era più ostile o meno ostile al progetto rispetto al PSI, se è in grado di dirlo. Tre mesi non fa, l'incarico aveva, aveva...

CLAUDIO BRICCA. Io credo che sia difficile fare dei pesi diversi perché in buona sostanza la gestione dell'amministrazione era comune quindi direi che era un

orientamento abbastanza uniforme, sia da parte del PSI che da parte del PDS.

Tra le altre cose, essendo un problema di confronto sul mercato di aziende, l'azienda che veniva protetta sotto questo punto di vista era l'azienda che aveva legami molto stretti sia con l'uno che con l'altro.

PRESIDENTE. Maggiori con il PDS.

CLAUDIO BRICCA. Credo di non scoprire nulla, di dire niente di nuovo, ma c'era una dirigenza che era fatta da un Presidente socialista e da un Vice Presidente comunista e questa cosa, per quanto se ne sa normalmente, è cosa che ha molto peso all'interno di quel tipo di azienda.

PRESIDENTE. Fatto l'accordo viene fatto il primo pagamento dei 20 milioni più altri 20.

CLAUDIO BRICCA. Sì, un po' di tempo dopo, non lo stesso giorno.

PRESIDENTE. Sì, ha già spiegato l'incontro in centro, ecc., l'arrivo del signor Papalini successivamente.

Il primo contatto con il dottor Baccioni?

CLAUDIO BRICCA. Qualche settimana più tardi, forse due, forse tre mesi, non ricordo, l'incontro avvenne, previo appuntamento telefonico credo, presso la sede della Sviluppo Umbria.

PRESIDENTE. Lo prese lei perché lei fu consigliato di

rivoigersi anche...
Barbalinardo
CLAUDIO BRICCA. Ma non me lo ricordo come se avesse
l'appuntamento, io so che ci fu un contatto telefonico
con qualcuno, forse con Barbalinardo, forse con lo
stesso Sacconi, non lo ricordo in maniera categorica,
ricordo che il primo incontro fu fatto presso la
Sviluppabria.

PRESIDENTE. Ma a quel momento lei aveva l'interesse ad
incontrare il Dottor Sacconi perché vedeva che qualcosa non
si stava muovendo?

CLAUDIO BRICCA. No, l'incontro con il Dottor Sacconi fu
fatto perché il signor Barbalinardo mi disse: "per mandare
avanti questa situazione, sbloccare, abbattere gli ostacoli
bisogna che tu vada a parlare con Sacconi".

Io la conoscenza che avevo della geografia interna del PSI
era abbastanza blanda, però avevo notizia che Sacconi
all'interno del PSI era un personaggio che aveva peso,
credo che lo sia stato nel momento amministrativo,
l'amministratore prima di Barbalinardo stesso e dunque il
fatto che Barbalinardo mi mandasse a parlare con Sacconi
aveva un significato sufficientemente credibile; persona
che ha peso, dunque parla con lui perché poi da qui nasce
la soluzione del problema.

PRESIDENTE. Ma allora, Presidente, non c'è una
contraddizione con quanto ha detto prima? Lei prima

ha sostenuto che ricordandosi con Barbalinardo la soluzione era stata trovata, pagando, la strada si sarebbe spianata da sola, ed adesso viene fuori che invece Barbalinardo aveva formulato una ipotesi, che però era tutta da coltivare.

CLAUDIO ERICCA: Barbalinardo dice: "dovete pagare questa cifra, dopodiché penso io a fare delle cose".

E' passato del tempo, non accadeva nulla, io avevo abnormemente chiesto spiegazioni del perché non accadeva nulla, la risposta a queste spiegazioni è stata: "ok, per andare avanti bisogna che tu parli con Sacconi".

Per quanto mi riguarda è un contatto che nasce su indicazione di Barbalinardo, io non conoscevo personalmente prima di questo incontro Sacconi, quindi l'incontro con Sacconi è, se vuole, l'attuazione dell'impegno assunto da Barbalinardo nell'eliminare gli ostacoli. E' un modo, è un mezzo rispetto all'impegno che si aveva assunto il Barbalinardo stesso nel momento in cui si era concordata la cifra da pagare.

PRESIDENTE: Ma questo non ha fa pensare che tra il Dottor Barbalinardo e coloro che effettivamente potevano influire sulla pratica ci fosse un qualche fossato, uno steccato, un qualcosa del genere?

CLAUDIO ERICCA: Chiedo scusa Presidente, io credo di averlo anche scritto nella mia memoria.

PRESIDENTE. La sua memoria non l'ha letta, non sono agli atti credo.

CLAUDIO BRICCA. Ma non c'è problema, le ripeto, io ho avuto la sensazione in un certo momento che non ci fosse questa capacità diretta di pilotare, di gestire la situazione con gli amministratori perchè a differenza di questo era capitato a Terzi, in cui c'è stato chiesto del denaro, però le cose poi sono filate via in maniera normale, gli ostacoli sono stati eliminati, a Perugia c'era stato questo contatto e non accadeva nulla.

Io credo, in una qualche dichiarazione di aver parlato addirittura di una sensazione di millantato credito, cioè Barbalinardo aveva esposto nei nostri confronti la capacità di fare delle cose che poi in realtà non venivano fatte.

Il successivo invio all'incontro con Sacconi è stata una cosa nata sulla mia sollecitazione. Ci fu un seguito che dette credito a questa cosa che lei ha detto, cioè il contatto fra Barbalinardo e gli amministratori, perchè Sacconi mi disse che avrebbe parlato, e successivamente mi raccontò di aver parlato con gli amministratori, io ebbi conferma di questi colloqui in un incontro casuale e per altri motivi con l'Assessore Girolamini.

PRESIDENTE. Sì, ne ha parlato di questo.

CLAUDIO BRICCA. L'Assessore Girolamini mi contestò il fatto

che qualcuno era andato ad intercedere per nostro conto, dice: "le nostre responsabilità le gestiamo noi, non gradiamo e non deleghiamo le nostre responsabilità a qualcun altro" e la cosa obiettivamente mi lasciò abbastanza sconcertato perché, ripeto, c'era una similitudine con Terni che rispetto alla procedura di pagamento, ma non c'era la similitudine con Terni rispetto alle conseguenze di questo pagamento accettato.

PRESIDENTE. Ovviamente l'esame è un pochino particolare perché si tratta più che altro su impressioni, su sensazioni, ecc., però capisce che in questa materia, soprattutto per questo aspetto, almeno la cosa è rilevante.

Il poter pretendere qualcosa da qualcuno, in questo caso il pagamento di questa chianiana tangente, o come dir si voglia, presuppone il potere di incidere.

CRAUDIO BRICCA. Certo.

PRESIDENTE. Negativamente e positivamente sull'affare, sulla realizzazione, ovviamente nel momento in cui manca apparentemente, secondo questa interpretazione, il potere di incidere favorevolmente, cioè di dire: "se paghi io rinvio gli ostacoli", farebbe pensare anche che lo stesso potere negativo manca e cioè che se non paghi io frappongo gli ostacoli.

CLAUDIO BRICCA. Certo, però chiede scusa, quando io ho fatto il colloquio con Barbalinardo e quando è stato chiesto il pagamento del miliardo e 200 per risolvere questi problemi, io non avevo nessun elemento di riscontro rispetto alla capacità del Barbalinardo di incidere o non incidere, sia in positivo che in negativo, l'unica cosa che potevo avere era la considerazione del fatto che Barbalinardo era sicuramente l'amministratore del partito, che l'indicazione di Barbalinardo ci era stata data da Cassetta e in una situazione analoga la cosa funzionava. Poi che Barbalinardo avesse o non avesse il potere io lo scopro dopo, ripeto l'ho riportato anche nella memoria perché lo scoprii anche in maniera così abbastanza strana, nel momento in cui mi sento dire dalla Cirolamini: "noi le cose nostre le facciamo da noi". E' qui perché io da qualche parte ho parlato di milleantato credito, perché probabilmente qualcuno ha dichiarato una capacità che non aveva o che forse in quel momento non poteva esercitare.

Però, come ha detto giustamente lei, stiamo parlando di sensazioni, perché ovviamente non sono dei fatti precisi.

PRESIDENTE. Il primo incontro con il Dottor Sacconi avviene previo appuntamento telefonico.

CLAUDIO BRICCA. Esattamente.

PRESIDENTE. Come è andato l'approccio? Innanzitutto si

paria, è venuto fuori nell'istruttoria, di un interesse, sia pure abbastanza embrionale, della PAC 2000 di entrare in collegamento con una qualche emittenza. CLAUDIO ERICCA: si. PRESIDENTE. Già esisteva questo interesse.

CLAUDIO ERICCA. L'interesse era risalente a parecchio tempo prima, avevamo avuto modo di parlarne già in altre occasioni anche con Barbalinardo, il motivo è estremamente semplice, noi investivamo una cifra molto consistente annualmente in comunicazione, che sia istituzionale, che sia promozionale, che sia pubblicitaria e dunque il fatto di poter acquisire una partecipazione in un mezzo evidentemente poteva portarci delle sbornie e dei vantaggi maggiori. Non a caso più tardi tentammo una ulteriore esperienza in questo senso con "il Settimanale" che doveva diventare una rivista di magazine per l'Umbria, quindi partecipammo alla storia di Pentagon, che lei avrà trovato sicuramente negli atti, perché sul filone era sostanzialmente sempre questo.

Crede che su questo nostro interesse, noto a Barbalinardo, si sia inserita la richiesta poi di partecipazione e di pagamenti o di sottoscrizione di capitale che fu fatta dal Sacconi.

PRESIDENTE. Chi seguiva in PAC 2000 questo potenziale

sviluppo per i mass-media? ... bene la prima volta abbiamo

CLAUDIO BRICCA. Per quanto riguarda queste iniziative le seguivo direttamente io, e l'attività è in corso corrente di tutti i giorni nei rapporti con i quotidiani, i rapporti con le emittenti c'è un ufficio specifico che svolge questa attività.

PRESIDENTE. Comunque la proposta di dire: vogliamo tentare di vedere un collegamento...

CLAUDIO BRICCA. La faccio.

PRESIDENTE. La fece lei.

CLAUDIO BRICCA. Sì.

PRESIDENTE. Quindi era anche il soggetto legittimato, tutto sommato, a trattare.

CLAUDIO BRICCA. In un qualche modo sì, anche se poi evidentemente io ho svolto delle trattative su orientamenti che poi sono stati definitivamente decisi in ultima analisi dagli organi della cooperativa.

PRESIDENTE. Questo è un discorso, come lei mi ha detto, precedente alla storia di Centova o almeno allo sviluppo che ci interessa della storia di Centova.

CLAUDIO BRICCA. Almeno del pagamento del miliardo, perché la storia di Centova è talmente vecchia che...

PRESIDENTE. Quando lei va dal Dottor Sacconi la prima volta tutta questa vicenda ha un qualche interesse oppure non ci pensa nemmeno?

CLAUDIO ERICCA. Se io ricordo bene la prima volta abbiamo semplicemente rifatto il riassunto della situazione di Centova, visto e considerato che Barbalinardo mi dice: "si occuperà della faccenda Sacconi", io ho interesse a dare a lui tutte le informazioni possibili rispetto alla situazione, agli ostacoli e quanto altro.

Se io ricordo bene in quella occasione di televisione non se ne parlò. A Forbes se ne parlò in una qualche occasione successiva, i miei incontri sono stati credo almeno tre, quattro, cinque, non fu soltanto uno.

PRESIDENTE. Quindi lei andò a portare le proprie istanze forte di un accordo già...

CLAUDIO ERICCA. Perché andai a portare le indicazioni tecniche perché l'accordo era già stato fatto con Barbalinardo.

PRESIDENTE. E il Dottor Sacconi si ricorda come si comportò in questo approccio?

CLAUDIO ERICCA. Ascoltò, cercò di acquisire tutti questi elementi mi disse che si sarebbe attivato per arrivare alla conclusione di questa vicenda, cioè si sarebbe impegnato così come era stato detto da Barbalinardo.

PRESIDENTE. Quindi l'accordo, il preliminare ancora era di là da venire, si dice preliminari per l'acquisto dell'1 per cento che detiene la guida di questa situazione.

CLAUDIO BRICCA. Forse sì, forse no, bisognerebbe riguardare le date che sono scritte sugli atti perché non me lo ricordo.

PRESIDENTE. Poi lei si ricorda già questo lo abbiamo indicato, sempre con il Dottor Ercolani strettamente.

CLAUDIO BRICCA. Sì. Nella sede fu presente anche il

PRESIDENTE. Si ricorda lo sviluppo di questo in questi

CLAUDIO BRICCA. Lo sviluppo è stato degli aggiornamenti sui contatti relativi alla problematica di Centova e in qualche altro incontro invece si è parlato anche di questa televisione, ci sono stati gli incontri nei quali sono stati formulati due preliminari nei quali abbiamo pagato 60 milioni più 60 milioni, quindi gli incontri sono stati numerosi direi e con tematiche diversificate, a seconda che si parlasse di Centova piuttosto che della televisione. Con questi due unici due argomenti mi fu ovviamente trattato in questi incontri con Barbaluogo, quindi tutto è così che

PRESIDENTE. Nelle udienze precedenti lei ha riferito che Valli Umbre Editore, ora non mi ricordo se il nome sia esatto, al momento in cui lei trattava aveva un urgente bisogno di denaro e ha parlato tutto del venditore Sony, ecc.

CLAUDIO BRICCA. Chiedo scusa, Valli Umbre Editore era la società che deteneva le quote di questa televisione.

PRESIDENTE. Rete Umbria, sì.

CLAUDIO BRICCA. L'esigenza di denaro, soprattutto legata al fornitore Sony, cioè al rappresentante della Sony, era un episodio probabilmente scollegato dalla vicenda Valli Umbre Editore, nel senso che in uno di questi incontri fatto presso la nostra sede fu presente anche il rappresentante della Sony che testimoniava in qualche modo...

PRESIDENTE. Questo è chiaro, quello che volevo sapere io è questo: con il Dottor Sacconi lei parlò espressamente di questo miliardo da pagare dando quindi per scontato, oppure il Dottor Sacconi a sua volta lo diede per scontato, facendole capire che la cosa...?

CLAUDIO BRICCA. Io credo di averlo dato per scontato e di non aver parlato certamente del miliardo, perché mi sembrava una fase piuttosto delicata questa della cifra concordata con Barbalinardo, quindi visto e considerato che l'incontro nasceva su indicazione su Barbalinardo stesso, questo era un aspetto del quale probabilmente non abbiamo parlato perché era da ritenere sicuramente, da toccare meno possibile, era la parte più delicata di tutta la vicenda, però se Sacconi era disponibile a fare questi interventi presso gli amministratori su indicazione del Barbalinardo, il collegamento per me era eccezionalmente evidente.



Ciò che Sacconi sapeva o non sapeva del miliardo per me non era importante, era importante che agiva su indicazione di Barbalinardo, il quale evidentemente del miliardo sapeva abbondantemente.

PRESIDENTE. Per me adesso diventa importante però. Lei comunque espressamente non parlò mai...
CLAUDIO BRICCA. Credo di poter dire quasi con certezza di non averne parlato perché era il mio atteggiamento, quella era una cosa di cui in un locale molto riservato e dunque doveva rimanere riservato.

PRESIDENTE. Ho chiesto per scontato lei...
CLAUDIO BRICCA. Esatto.

PRESIDENTE. Però al di là di dire: ma allora perché il Dottor Sacconi doveva interessarsi di questa vicenda? Lei non ha un argomento oggettivo che possa farci capire che effettivamente il Dottor Sacconi sapeva non solo di un qualche contributo da parte sua verso il Partito Socialista, ma proprio di un accordo specifico su una certa somma di fine di...
CLAUDIO BRICCA. Io vedo di non aver nessun elemento oggettivo che possa farci dire che Sacconi sapeva del miliardo...
 Del resto Sacconi, chiedo scusa, torio a ripeterlo, mentre in scena essenzialmente su indicazione di Barbalinardo e per me questo elemento è determinante.